Anno VII. — Udine — Martedì 5 Novembre 1889. — N. 264.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli, comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete sorgnozzo

II.

Prelato — Gaetanino e Gregorio XVI — Sacerdote — La provincia di Benevento — Un uomo adatto.

Raggiunto il sogno lusinghiero del l'ammissione nell'Accademia ecclesiastica dei nobili, Gioacchino Pecci frequentò per circa tre anni l'Università di Roma, e, compiuto lodevolmente il corso degli studi, ottenne la laurea in diritto civile e canonico.

Qui una specie di ombra si proietta sulla vita del futuro pontefice, poichè, invece di chiedere l'ordinazione al sacerdozio, pel quale tante volte aveva manifestato la sua decisa vocazione, egli s'industriò di ottenere la nomina a prelato.

Vecchio conoscente della famiglia Pecci era il famoso Gaetanino, cameriere, barbiere e consigliere di S. S. Gregorio XVI. Gaetanino appunto fu scelto per presentare al papa la supplica del giovane carpinate.

***

Quando il pontefice vide, una mattina, comparirgli dinanzi Gaetanino con la faccia delle grandi circostanze e con un foglio di carta bianca, che gli spuntava fuori dallo sparato del panciotto:

« Che cosa c'è di nuovo? » disse, fingendo un comico malumore.

— Sa... Beatissimo Padre, una supplica di un bravo dottore...

— Cava fuori, cava fuori...

— ... laureato in filosofia, teologia, e utroque jure..., suddito fedele e devoto della Santità Vostra.

— Ma chi è?

— Gioacchino Pecci...

— E che vuole questo Gioacchino Pecci?

— In premio dei suoi studi... delle spese fatte... È di buonissima famiglia... suo padre è colonnello. Insomma desidera la promozione a prelato.

Il pontefice, senza rispondere alle ciancie del cameriere, gli tolse di mano la supplica, e la spiegò sul tavolo. Poi intinse pian piano la penna nel calamaio, e si preparò a scrivere; ma d'improvviso voltossi di nuovo verso Gaetanino, e con quella esagerata familiarità che usava con lui:

— Quanto ti ha promesso? gli domandò.

Gaetanino, a quella uscita inaspettata, malgrado tutto il suo spirito fa faceto e grossolano, rimase a bocca aperta. Tuttavia presto si ricompose, vedendo il sorriso bonario che errava sulle labbra del pontefice, e l'espressione d'indulgenza che gli brillava nelle pupille.

— Vedremo, vedremo...

— Allora fatti pagar bene, perchè, morto io, tu non rosichi più. E decisosi finalmente, segnò il rescritto borbottando secondo il solito: « Anche questo ci sta bene fra la polletrara. »

La mattina di poi il pontefice, sempre fisso nella sua idea, volle sapere da Gaetanino quanto aveva ricevuto dal Pecci.

— Duecento scudi.

— Poco, poco; ma già non c'era da sperare nulla di meglio. Pecci, vuol dire tre pigne e una tenaglia.

***

Si potrebbe osservare, senza malignità, che la buon'anima di Gregorio indovinò il futuro, perchè difatti una delle accuse mosse indistintamente, da amici e da nemici al papa Leone XIII, è quella della spilorceria.

Ottenuta così la nomina a prelato Gioacchino Pecci si diede con insolito ardore agli esercizi spirituali per conseguire la promozione da minorista a sacerdote. Quindi il 17 dicembre 1837 fu ordinato suddiacono, il 24 diacono e il 31 prete; di modo che il capodanno del 1838 celebrò la prima messa, nell'età di 27 anni e 10 mesi.

***

Un po' tardi! potrebbe esclamare qualcuno, tanto più che si trattava di un altissimo ingegno, quale oggi tutti riconoscono nell'attuale pontefice.

Ma per comprendere questa circostanza, convien ricordare, ch'egli, prima di legarsi per sempre alla vita ecclesiastica, aveva voluto ottenere la prelatura, cioè lo sgabello che lo avrebbe innalzato rapidamente verso la più eccelsa dignità del clero. Al contrario non è strano il supporre che, in caso d'insuccesso, il Pecci, profittando della sua laurea in legge, sarebbe entrato nella vita laica e divenuto forse un buon avvocato.

***

Già da vario tempo le condizioni della provincia di Benevento erano divenute anormali.

Sullo scorcio del 1837 il governo pontificio si era seriamente impensierito.

Per formarsi un vero criterio sullo stato di anarchismo, di violenza e di squallore in cui era piombata quella provincia, bisogna rammentare, che, per opporsi al dominio francese, i nobili beneventani avevano assoldate dalle milizie brigantesche, con le quali mantenevano sempre viva la guerricciola d'imboscate e di sorprese che combattono tutti i popoli conquistati con la forza.

Dopo la fucilazione del re Murat, spenta ogni influenza francese, rimasero le bande di soherani che pretendevano di vivere alle spalle delle smunte popolazioni. A ciò si aggiunga la presenza di contrabbandieri, malfattori e delinquenti della peggiore specie che penetravano nel beneventano per sfuggire la severità delle leggi del vicino regno di Napoli. Tutta gente avvezza alla violenza e al sangue, che funestava il paese con i più neri delitti.

Naturalmente i dignatari della Curia rifiutavano di andare in quella residenza, ove si rischiava la pelle; ed il pontefice Gregorio XVI si strappava i capelli, non riuscendo a trovare un rimedio a tanti mali.

***

Appunto in questo punto l'instancabile Gioacchino girava attorno al cameriere di S. S. per ottenere un impiego, e tali erano le sue insistenze che lo stesso Gaetanino se ne doleva con i propri amici... Ma questo benedetto monsignor Pecci, diceva, mi ha seccato. Ogni giorno ricomincia la filastrocca.

Venne il momento, in cui il Pecci, stanco delle promesse del cameriere, affrontò risolutamente la questione.

— Io qui in Roma nelle spese non ci posso restare... Vedete un po', caro Gaetanino... che poi io sarò memore di voi...

— Cosa volete, adesso nel momento, ve l'ho già detto, non c'è nulla di buono di disponibile. Vedremo un po' più in là; a meno però non vi contentaste di andare a Benevento. Oh! il S. S. sarebbe contentissimo di mandarvici, perchè gli altri hanno rifiutato tutti a causa dei briganti.

— Bene, bene... allorquando il pontefice lamenterà le condizioni di quella provincia, voi dovreste approfittare dell'occasione e ricordargli di me.

Gaetanino non se lo fece ripetere due volte; e un giorno mentre Gregorio s'indispettiva per non poter trovare un delegato da mandare a Benevento, il fido cameriere gli rispose:

— Sfido, Vostra Santità fa i prelati e poi se ne scorda.

— Come sarebbe?

— Eh! c'è quel monsignor Pecci che sta ozioso a logorare i selci di Roma, eppure lui dice di aver studiato...

— Pecci, ma chi è costui?

— Quello di Carpineto, quello laureato in legge...

— Ah! ho capito, il *ciociaro* vuoi dire?

— Proprio lui, Santità.

— E difatti quello ci starebbe bene, là, a Benevento.

(Continua)

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che fu deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri oltre che sulla data d'apertura del Parlamento, si discusse a lungo intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Intanto venne deciso di presentare subito, appena aperta la Camera i due progetti sulla riforma delle opere pie e sul riordinamento degli Istituti di credito.

Un'altra deliberazione venne presa: di incaricare, cioè, come furono incaricati, i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, di concretare subito un progetto per venire in aiuto dei paesi danneggiati dalle ultime inondazioni.

Arrivo di illustri personaggi a Monza.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Monza l'arciduca Ferdinando Mario Ranieri colla consorte arciduchessa Maria Carolina.

Erano accompagnati dalla contessa Hungady dama di compagnia, dal barone de Veaux e dal conte Bissingen. Furono ricevuti alla Stazione dai Sovrani, dal principe di Napoli, ed ossequiati dall'autorità. Si fermano per qualche giorno ospiti dei Sovrani nella Villa Reale. Proseguiranno poi il loro viaggio verso Cannes per passarvi l'inverno.

È giunto pure da Roma il ministro Bertolè-Viale, e da Verona il generale Pianell i quali si crede siano stati chiamati dal Re per avere con lui una conferenza.

I radicali secondo la « Riforma ».

La *Riforma* ha un articolo intitolato: « Che cosa intendesi per radicale » concludendo che esseudovi al Governo il programma della monarchia democratica, questa qualifica generica non può servire a designare il partito e gli uomini e non merita nè preconcette diffidenze, nè entusiasmi incondizionati.

Un progetto per riformare la giuria.

Si assicura che il ministro Zanardelli presenterà un progetto per la riforma della giuria.

Quando i Sovrani di Germania sbarcheranno a Venezia.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ha telegrafato d'ordine dell'Imperatore Guglielmo all'ambasciatore presso il Quirinale incaricandolo di informare la Corte e il Governo che i Sovrani sbarcheranno a Venezia di ritorno da Costantinopoli il giorno 12 corrente.

Il martirio di Giordano Bruno.

L'on. Mariotti scoperse un nuovo documento che constata e descrive con minuti particolari il martirio di *Giordano Bruno*. Un tale documento non tarderà a vedere la luce.

ALL'ESTERO

L'ultima domenica dell'Esposizione di Parigi.

Domenica 3 corr. ultima dell'Esposizione entrarono 25,000 persone. Pioveva dirottamente.

Sulla spianata l'immenso concorso della folla fece nascere qualche disordine.

Una ragazza respinta dalla folla fu orribilmente schiacciata dal treno.

Le visite dei Sovrani di Germania a Costantinopoli.

Dispacci da Costantinopoli informano che ieri mattina (4) l'imperatore Guglielmo fece una passeggiata a cavallo alle acque dolci d'Europa, poscia visitò la scuola militare, facendo fare agli allievi alcuni esercizi, nella piazza d'armi « Taxim » ove l'artiglieria manovrò brillantemente.

L'imperatore espresse la sua soddisfazione agli alti ufficiali turchi e agli ufficiali tede chi in servizio della Porta ed elogiò il materiale e il personale che disse splendido.

L'imperatore percorse a cavallo l'intera grande via di Pera e quella di Stambul onde fare il giro intorno alle antiche mura della città.

L'imperatore visitò pur ieri il Bazar. Verso le tre pom. i sovrani tedeschi si sono recati sul Bosforo, indi visitarono l'Ambasciata tedesca a Therapia.

L'imperatore e l'imperatrice, assai soddisfatti del loro soggiorno a Costantinopoli, probabilmente in seguito alle vive preghiere del Sultano, rimarranno qui un giorno di più; però questo non è ancora definitivamente deciso.

Come la stampa inglese giudica il viaggio di Guglielmo a Costantinopoli.

Londra 4. Lo *Standard* e il *Times* credono che l'accordo formale fra la Germania e la Turchia risulti dal viaggio di Guglielmo ma non dubitano sull'accrescimento dell'influenza della Germania, già così grande a Costantinopoli.

Lo *Standard* se ne rallegra e considera la visita come una garanzia che la Germania non favorirà le ambizioni elleniche. Elogia lo sprito pratico degli Hohenzollern che non si preoccuperebbe nello scegliere gli alleati nelle istituzioni civili e religiose degli stati, ma delle loro forze militari.

Il *Times* riassume così lo scopo della visita di Guglielmo: confermare il sultano nella sua fiducia per la Germania e sull'importanza della pace per la Turchia affine d'indurlo ad operare riforme che gli permetteranno di aumentare la potenza difensiva e di cooperare alle opere generali di pace che la Germania protegge.

Le onorificenze conferite da Guglielmo.

L'Imperatore Guglielmo conferì il gran cordone dell'Aquila Nera al Gran visir e un suo ritratto e dei vasi preziosi a Said pascià.

Tale onorificenza produsse la migliore impressione, essendo considerata una prova delle amichevoli relazioni dei due Stati, e riconoscimento degli utili servigi prestati dalla Turchia alla Germania.

Fra serbi e bulgari.

La *Stefani* telegrafa che la *Politische Correspondenz* di ieri 4, è informata che il maestro di cerimonie di Bulgaria ebbe a soffrire molte vessazioni da parte della Polizia serba traversando la Serbia ad onta che il Principe Ferdinando avesse incaricato il rappresentante Bulgaro a Belgrado, Mintchetch, di informare del suo viaggio il Governo serbo rendendolo responsabile di tutto ciò che accadrebbe sul territorio serbo.

Per questo il treno del Principe era accompagnato dalle guardie durante tutto il tragitto e il suo vagone era specialmente sorvegliato.

Questo però non impedì che la Serbia, per quanto poteva, non mancasse di punzecchiare l'amica Bulgaria.

All'apertura della Sobranje.

Sofia 3. Il Principe è giunto dopo aver traversato la Serbia. Aperse subito la *Sobranje*. Il discorso del trono si felicita per l'apertura della terza sessione ordinaria; ciocchè prova che l'ordine e la tranquillità regnano nel paese. I rapporti tutti con gli stati sono buoni. Constata lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie nei porti di Bourgas e di Varna. Dice di aver concluso un prestito di 30 milioni. Annunzia parecchi progetti di interesse locale.

Slankoff venne eletto presidente con 163 voti contro 73.

TELEGRAMMI

Parigi 4. Telegrafano al *Débats* che Stanley ed Emin furono battuti dalle tribù africane ostili. La maggior parte degli europei sarebbero fuggiti coi capi, ma privi di risorse, chiederebbero soccorsi e viveri.

IN GIRO PEL MONDO

I fiumi decrescono.

Mantova 4. L'acqua decresce dovunque L'Oglio, il Chiese, il Po, il Secchia e il Mincio hanno notevolmente diminuito.

Il tempo si è messo al sereno.

Durante la giornata di ieri il lago che era crescente fuori misura aveva allagato via Nuova S. Pietro.

Il Navarolo solo è ancora minaccioso.

Terremoto ondulatorio a Lorenzago.

Alle ore 8,40 di domenica mattina si è sentita a Lorenzago (Belluno) una scossa di terremoto, in senso ondulatorio.

Due scosse di terremoto a Lonigo.

Ieri mattina alle 6 3|4 notaronsi a Lonigo due scosse ondulatorie di terremoto; la prima fu leggiera la seconda un po' più forte fece traballare i vetri delle case e durò alcuni minuti.

Incendio del ristoratore Doney a Roma.

Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato a Roma un incendio nel nuovo Ristoratore Doney sul corso. Sembra che l'incendio sia causato dalla luce elettrica.

Il danno si fa ascendere a tremila lire. Una gran folla stanzionava sul Corso durante l'incendio.

Pazzia tragica.

Giuseppe Farbaaz, di Erlau (Austria) era un vero originale.

Egli si era rinchiuso sino dal 1865 nella sua casa, da cui non uscì una sola volta in 24 anni.

Aveva fatto murare il portone, e riceveva ogni mattina il cibo e le bevande per tutta la giornata da una vecchia serva che doveva passarle tutto ciò attraverso il foro della finestra murata.

Passava tutta la notte e gran parte del giorno in una cassa metallica da morto, circondato da candele di cero accese, e cantava spesso i salmi dei morti.

Una volta all'anno faceva aprire dai muratori una finestra per la quale entrava la vecchia a far polizia, poi faceva di nuovo chiudere la finestra e murarla con mattoni.

Morì lasciando tutto il suo patrimonio, circa 30,000 fiorini, alla Congregazione di Carità del luogo con un legato di 1000 fiorini per la Casa dei trovatelli.

Stabilì però che questa somma dovrà venir messa a frutto per moltissimi anni, cioè sino a che, cogli interessi composti, ammonterà a 90,000 fiorini, ed allora soltanto verrà impiegata pel suddetto scopo.

Mi pare che di lui poteva dire chi pronunciò l'elogio funebre,

Il giorno 16 ottobre il poveretto... continuò ad essere morto.

La prossima sessione parlamentare

E

LE ELEZIONI GENERALI

Un uomo politico manda al *Resto del Carlino* di Bologna il seguente articolo che riportiamo e sarà letto con interesse.

***

La ripresa dei lavori parlamentari è allontanata ancora di qualche giorno da quello prima fissato, per un altro atto di cortesia dei sovrani tedeschi verso la Corte italiana, della quale essi, nonchè amici, sono diventati famigliari addirittura. Ma, anche all'infuori da questo motivo plausibilissimo che tocca la fibra capitale della nazione, nessuno anche fra i più avari di tempo, lamenta il nuovo ritardo. Tutti sanno che la prossima sessione, destinata ad esser l'ultima della legislatura in corso, non potrà riuscire gran fatto attiva ed efficace. Sarà breve, poichè le elezioni generali si possono ritenere fin d'ora stabilite per la ventura primavera, e, ciò non ostante, è facile prevedere che ai deputati, più che l'agio di lavorare, ne verrà a mancare la materia.

L'imminenza appunto dell'appello alle urne, che dovrebbe richiamare Governo e Parlamento ad un'opera proficua ed edificante per ben disporre il corpo elettorale, sarà quella invece che tarperà le ali ai grandi voli. Gli è che operare in questo caso può equivalere ad urtare coloro che presto saranno chiamati a pronunziare la sentenza, e i giudicabili quindi preferiscono dormire per non scemare il corredo di meriti che si sono accumulati lungo gli anni scorsi per non accrescere almeno i brutti regali che dovettero fare ai contribuenti.

E il ministero ha dato egli l'esempio, dichiarando, per bocca del suo presidente a Palermo, che nuovi aggravi non sarebbero imposti al paese. Il che esclude la presentazione di quei provvedimenti finanziari, di cui si ebbe un saggio così malrattato dagli uffici nella passata sessione e che, senza aver l'onore di una discussione pubblica, potè tuttavia cagionare la perdita di tre ministri. Si capisce che, alla vigilia delle elezioni, i deputati non vogliano saperne di calcare la mano per spremere qualcosa ancora dalla cosidetta economia nazionale. Sarebbe un adattarsi a morire senza gli elementi per una risurrezione: e ciò non può piacere a nessuno. Per parte sua il Governo non si sente forte abbastanza per affrontare l'impopolarità di uno scioglimento della Camera sopra una questione d'imposte. E così si tirerà avanti con espedienti di tesoreria, lasciando alla futura rappresentanza l'eredità passiva e il compito di provvedervi.

Per identiche ragioni non affronteremo il riordinamento giudiziario, che pure sta nella mente dell'on. Zanardelli, e che darebbe un vantaggio tecnico non solo, semplificando assai l'amministrazione della giustizia, ma anche realizzerebbe un notevole risparmio di spese pur migliorando le condizioni dei magistrati. Ridurre il numero dei Tribunali, toccare la pretura A o la pretura B proprio nel momento che i deputati A e B devono ripresentarsi agli elettori; Dio ce ne scampi! E il riordinamento giudiziario aspetterà un altro poco nel solito dimenticatoio.

E chi vorrà parlare di opere pie ad una Camera moribonda? Chi oserà addentrarsi in quel vespaio cui sono attaccati tanti interessi estesi e svariati sul quale così discrepanti sono le opinioni? Se i partiti sono quasi morti in Parlamento ed in paese nelle questioni di politica generale, in codesto speciale della beneficenza si può ben dire che abbiamo la *confusione degli* nomini, giacchè vediamo sovr'essa accordarsi il diavolo San Michele: ma vediamo per contro dividersi e minacciarsi a vicenda i più neti fratelli siamesi. Non è argomento pertanto da scegliere a prodromo di una lotta elettorale.

Un discreto lavoro alla prossima sessione lo potrebbe fornire la riforma dell'istruzione secondaria, problema difficile se altro mai e del quale non è facile veder chiaro il fondo. Ma domandate all'on. Boselli ed egli vi risponderà che non crede opportuno stringere in si breve spazio la materia di tanto ampia discussione. La verità è che il progetto non è del ministro, ma di un deputato — il Martini — che sembra volersene fare un'arma per una guerra, diremo così di *successione*: e non si può dare tutti i torti all'on. Boselli se non vuole *egli stesso fornire* all'amico il mezzo per scavalcarlo.

Lo stesso si dica di altri progetti che dovrebbero esser posti all'ordine del giorno e che non lo saranno per semplice figura. Quello che si prepara a Montecitorio è una partita al meno *fra deputati e Ministero*, in cui i contendenti si limiteranno a questo solo studio: non guastare la propria posizione. E se il giuoco riesce, se il paese lo seconda, ne deriverà una conseguenza ben naturale, quella di avere dai futuri comizi popolari una Camera molto simile per non dire uguale alla presente. A ciò concorre potentemente il sistema di scrutinio elettorale, che non è più possibile modificare prima della imminente prova; ma anche maggiormente vi cooperano gli sforzi comuni del Governo e dei deputati, che hanno paura del nuovo.

Questo fatto ha i suoi pericoli, anzi i suoi danni. Anzitutto esso contrasta allo spirito della costituzione, la quale, disponendo i termini delle legislature, volle appunto provvedere al rinnovamento almeno parziale della nazionale rappresentanza. Nel caso attuale poi, non è duopo essere avversari del ministero per accorgersi che l'apatia, l'indifferenza dominante in paese non è tutto un sintomo di soddisfazione per il sistema che ci regge o quanto meno per il modo in cui viene esplicato. C'è del malcontento, al quale conviene cercare uno sfogo, e se, con mezzi anche semplicemente astuti, tale sfogo si giunge ad *impedire il malcontento non diminuirà certo, ma darà disturbi ben* maggiori. Non si trattasse che di un aumento di scetticismo nel popolo a riguardo del parlamentarismo, sarebbe già un gran male da doversi con ogni cura evitare, poichè lo screditto della Camera non ha proprio bisogno di crescere ancora.

Sabellio.

DALLA PROVINCIA

Elezioni provinciali.

Cividale, 4 novembre.

Vi do il risultato definitivo delle elezioni dei Consiglieri provinciali nel nostro Mandamento.

Riuscirono eletti della maggioranza i signori cav. Giacomo Gabrici, dottor Geminiano cav. Cucavaz, dottor Carlo Ferro, dottor Pietro Brusadola; della minoranza il conte Antonio di Trento.

***

Tarcento, 4 novembre.

Generale favore incontra nel nostro mandamento la candidatura a Consigliere provinciale del Comm. Vittorio Vanzetti, sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, e nostro comprovinciale.

***

Ampezzo, 4 novembre.

Sopra 480 elettori votarono 180.

Primi eletti: Spangaro, Candotti, De Candido; nella minoranza 14° l'avvocato Beorchia.

Consigliere provinciale il cav. Chiap 66 voti, Beorchia 40. È certissimo l'esito del cav. Chiap.

Del resto grande apatia e confusione; sopra 15 consiglieri vi furono 63 *candidati.*

Le elezioni procedettero regolarmente.

Rettifica. Nella corrispondenza *Dall'Alta inserita ieri ove dice:* «se torni più opportuno che la strada di Nimis riesca a Tarcento per *Nimis* favorendo così le comunicazioni di quelle borgate, doveva dire: *riesca a Tarcento per Molinis* favorendo così le comunicazioni di quella borgata.

Le elezioni provinciali a Tarcento. Ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza dall'*Alta* in cui si parlava delle candidature a Consiglieri provinciali pel distretto di Tarcento.

Non avendo notizie precise da quel Capoluogo su quale dei tre Consiglieri provinciali cessanti si voglia far cadere l'ostracismo, per surrogarlo con chi altra volta era stato combattuto nello stesso paese, abbiamo dato posto alla medesima corrispondenza *riservandoci però sull'argomento, intera la nostra libertà di apprezzamenti,* sembrandoci che la forma cortese della corrispondenza non potesse offendere nessuno e lasciasse libero ai nostri corrispondenti di Tarcento di esprimere il loro avviso in proposito.

Oggi poi da colà riceviamo il seguente dispaccio:

« Articolo *elettore imparziale* ci ha colmati sorpresa e disgusto; non avremmo mai creduto dover spendere una sola parola per difendere candidatura Alfonso Morgante, onore del mandamento e naturale rappresentante del capoluogo. Segue lettera ».

Molti elettori.

E noi non mancheremo domani di pubblicare quanto i *molti elettori* ci invieranno.

Tarcento, 3 novembre.

Ancora la questione del segretario.

La risposta del signor Candolini alla nostra corrispondenza del 25 ottobre, fece come la nebbia: lasciò il tempo che trovò.

L'*Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia* asserivano *recisamente* che la nomina del signor Candolini a segretario del municipio di Tarcento, avvenuta nel gennaio 1888, *era stata respinta dall'autorità superiore.* Era falsa tale affermazione? La smentita doveva essere *recisa.* Il sig. Candolini doveva dire: *l'autorità superiore non ha respinta ma ha approvata la mia nomina*; e magari citare la data dell'approvazione. Non c'era bisogno d'altro. Invece il sig. Candolini vien fuori con questa espressione di colore oscuro: "la mia nomina fu dall'autorità trovata legale e regolare, *onde nulla si fece da essa perchè la deliberazione relativa non divenisse esecutiva* ". — Vorrebbe forse dimostrare, il signor Candolini, che la nomina devesi intendere ratificata dalla superiore autorità, per ciò solo che egli continua ad esercitare, senza materiale impedimento, le funzioni di segretario? — Ma ci parli un po' del *visto approvativo.* È stato apposto si o no, questo benedetto *visto?* Noi, intanto, abbiamo fondato motivo di credere che il *visto* sia sempre *rimasto un pio desiderio del sig. Candolini.* (1)

Il sig. Candolini sostiene che i contratti da lui rogati *rivestono i voluti caratteri di legalità, perchè approvati dall'autorità tutoria.* Noi siamo d'avviso che questa approvazione — la quale non è che un puro accidente — non basti a rendere invulnerabile il contratto, quando in esso figuri come ufficiale rogante una persona sprovveduta delle attribuzioni *ad oho.* Per ammettere la teoria del sig. Candolini bisognerebbe supporre che la autorità potesse sostituirsi all'ufficiale cui è riservata la prerogativa di celebrare l'istrumento.

Il *signor Candolini confessa* (manco male!) che la sua conferma nell'impiego non venne approvata dalla Giunta provinciale amministrativa; e soggiunge che non venne approvata perchè ebbe luogo prima che fosse compiuto il biennio di prescrizione. Avverte però che un parere del Consiglio di Stato dà *torto* alla Giunta, in quanto che — secondo quel parere — *i segretari nominati in base alla legge del 1865, se confermati sotto la nuova legge, hanno diritto al sessennio, qualunque sia il precedente servizio.* E conchiude dichiarando *incompetente* la Giunta provinciale «ad occuparsi di conferme dei segretari, se avvengono senza variazione di stipendio».

Ecco: noi non ci sentiamo di dar lezioni di diritto amministrativo a nessuno, e men che meno poi all'onorev. Giunta provinciale. Tuttavia e lasciando da parte per ora ogni altro apprezzamento, non possiamo astenerci dal fare queste due osservazioni che ci sembrano proprio intuitive:

1. Che il pare del Consiglio di Stato, come è ben naturale, contempla il caso dei segretari *nominati legalmente e regolarmente*; e quindi il parere stesso *non potrà mai applicarsi* al caso del sig. Candolini, se il sig. Candolini *non fu mai legalmente e regolarmente riconosciuto quale segretario del comune di Tarcento.*

2. Che la competenza della Giunta provinciale dovrebbe essere fuori di questione, dal momento che lo stesso sig. Candolini ebbe già a riconoscerla col fatto di assoggettare all'approvazione della Giunta medesima — *e non una ma due volte* — la deliberazione consigliare riguardante la sua conferma nell'impiego.

Asso di Cope.

(1) Veggasi, *a questo proposito,* la noterella comparsa sul *Friuli* del 2 novembre p. p.

CRONACA CITTADINA

Movimento elettorale. Ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei cosidetti liberali costituzionali nella quale si nominò un Comitato coll'incarico di compilare una lista di candidati, per le elezioni amministrative.

Iersera stessa poi nella riunione dei Comitati della Associazione progressista e del Circolo liberale politico operaio, si stabilì la convocazione dell'assemblea generale conforme il seguente manifesto:

Elezioni amministrative

del Comune di Udine.

Gli aderenti alla *Associazione Progressista* e gli aderenti al *Circolo Liberale Politico Operaio* sono convocati in generale Assemblea la sera di mercoledì 6 novembre corrente alle ore 8, nella Sala superiore del Teatro Minerva, per discutere ed approvare la lista concordata dei Candidati ai Consigli provinciale e comunale.

Udine, 4 novembre 1889.

I Comitati elettorali dell'Associazione Progressista e del Circolo Liberale Operaio.

Gli effetti del " meeting ". Il nostro Sindaco conte Luigi de Puppi a proposito del *meeting* tenutosi il 7 ottobre scorso nel teatro Minerva, ha ricevuto una lettera dall'on. Seismit-Doda, nostro Deputato del I Collegio, colla quale comunicando altra ricevuta dal collega on. ministro Finali, dà la speranza che finalmente possiamo essere al principio della fine della importante questione.

Grati dell'opera attiva ed efficace dell'on Seismit-Doda, stampiamo le accennate lettere, onde i lettori sieno esattamente informati dello Stato delle cose, lusingandoci che quanto prima si facciano i lavori di cui è parola nelle lettere medesime.

N. 3323 Roma, 3 novembre 1889.

Ministero delle Finanze

Il Ministro

Egregio Sig. Sindaco

Ho preso cognizione del resoconto del *meeting,* tenuto nel *Teatro Minerva* la sera del 7 scorso ottobre, in cui tanta e tanta eletta parte di codesta cittadinanza ha espresso i suoi ragionevoli voti perchè sieno migliorate le condizioni della Stazione ferroviaria. E non ho potuto non compiacermi come di cosa che altamente onora codesta calma e forte popolazione, della serietà e della saviezza che inspirarono tutta la discussione, nonchè le risoluzioni finali adottate dalla numerosa adunanza.

Ricevo ora dal mio collega onorevole Finali, l'assicurazione che il Ministero dei Lavori pubblici, ha di nuovo sollecitata la Società esercente la rete Adriatica, perchè ponga mano al più presto ai lavori. Mi affretto di darne notizia alla S. V. Ill.ma comunicandole copia della lettera avuta: persuaso che Le tornerà gradito il sapere che il Governo s'interessa vivamente affinchè i legittimi desideri di codesta cittadinanza sieno appagati quanto prima è possibile.

Le rinnovo, egregio signor Sindaco, l'espressione della mia distinta stima.

Dev.mo
F. Seismit-Doda.

All'Ill. co Luigi de Puppi
Sindaco di
Udine.

***

Roma, 31 ottobre 1889.

Caro Amico!

Vedendo che è stata pubblicata per le stampe la lettera che ti ho diretto il 29 settembre u. s. intorno ai lavori di ampliamento della Stazione di Udine, credo opportuno di completare le mie precedenti informazioni, significandoti che in questo giorno sono state rinnovate vive sollecitudini alla Società esercente della rete Adriatica onde provveda subito alla esecuzione dei lavori che risultano più urgenti, e introduca senza indugio i possibili miglioramenti nel servizio dei viaggiatori e delle merci.

Colgo l'occasione per confermarmi

Tuo aff.mo
fir. *G. Finali.*

A. S. E
Il comm. Federico Seismit-Doda
Ministro delle Finanze.
Roma.

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di Gestazione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di ottobre 1889:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	Costo parziale	Totale
Minestre	11170	—10	1117.—
Carni	625	—15	93.75
Pani	9615	—05	480.75
Vini	1832	—10	183.20
Formaggi	353	—10	35.80
Verdure	2281	—05	114.05
Totali	25876	—	1974.05

Parte passiva

Spese di confezione	L. 1597.68
Spese al personale e diverse	» 369.75
Totali spese	L. 1967.43
Utile netto	L. 6.62

Osservazioni

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento del capitale, per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusura dell'esercizio annuale.

Udine, 2 novembre 1889.

La Presidenza.

Asta. In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 11 ant. di lunedì 18 novembre 1889 presso l'ufficio della Deputazione, si addiverrà all'incanto per l'appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, della esecuzione delle opere di cartoleria e delle stampe occorrenti all'Ufficio provinciale, pel quinquennio da 1 gennaio 1890 a 31 dicembre 1894.

L'asta avrà luogo a schede segrete.

Biglietti ferroviari di favore per Parigi cessarono ieri ogni loro validità.

Così avverte la direzione delle ferrovie.

Come si fanno i lavori per il Comune. A porta Gemona si levarono gli otto pilastri di pietra, trasportandone alle estremità due soli e frammezzo ponendo dei pilastrini in ferro che dovevano sostenere i cancelli che chiudono il passaggio ai pedoni, quello di mezzo e quello per la tramvia.

Ebbene; stante la pochissima consistenza di quei pilastrini, essi non ebbero la forza di sostenere i cancelli, cosicchè ieri tutto si rovesciò e cadde.

Adesso il lavoro bisognerà rifarlo e che i contribuenti stieno allegri.

Corse velocipedistiche. Per l'inaugurazione della *Pista di Vat* vennero indette come già annunziato, delle corse velocipedistiche internazionali organizzate dal Veloce-Club di Udine (Unione velocipedistica italiana).

Le corse avranno luogo il giorno 17 novembre alle ore 2 1/2 pom. nella località di Vat sulla Pista permanente del Veloce-Club di Udine.

Programma:

Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse, (Costume obbligatorio)

1. *Corsa Juniori per Bicicli e Biciclette* libera a tutti quei velocipedisti che non abbiano riportato in altre corse un primo premio. (Percorso metri 2000 pari a giri 5). — Primo premio medaglia d'argento di primo grado. Secondo premio medaglia d'argento di secondo grado.

2. *Corsa Campionato del Veneto per Bicicli per il 1889-90* libera a tutti. (Percorso metri 4000 pari a giri 10). — Primo premio medaglia d'oro di secondo grado, nastro, diploma e L. 100 in oggetto a scelta. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

3. *Corsa Unione per Biciclette* libera a tutti. (Percorso metri 4000 pari a giri 10). — Primo premio medaglia d'oro di terzo grado, nastro e *lire 80* in oggetto a scelta. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado,

Premio di traguardo medaglia d'argento di primo grado.

4. *Corsa Tricicli* libera a tutti. (Percorso metri 1200 pari a giri 3). — Primo premio medaglia d'oro di terzo grado e nastro. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

Sul luogo delle corse verrà per cura del Veloce Club Udine indetto un Handicap del miglio inglese (metri 1609) con premi da fissarsi, Handicap che chiuderà il programma delle corse.

Norme speciali

Il regolamento per le corse è quello dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Le iscrizioni sono segrete e si ricevono esclusivamente a tutto il 16 novembre. Le schede di adesione unitamente alla tassa di lire 5 per tutte le corse, tassa che non verrà restituita, dovranno essere rimesse in lettera raccomandata al segretario del Veloce Club Vittorio Martini. Il giro della pista è a sinistra; lo sviluppo e di metri 400, a 35 centimetri dal ciglio interno.

Nessuna indennità è dovuta agli inscritti se le corse per qualsiasi causa dovessero venire rinviate. Comporranno la giuria i Presidenti o delegati delle Associazioni Velocipedistiche presenti in unione alla Giuria permanente locale. La decisione della Giuria è inappellabile.

Udine, 30 ottobre 1889.

Il Presidente del Veloce Club
Fabio Cloza

Il Presidente della Giuria permanente del Veloce Club *Lorenzo Morelli.*

Il Segretario *Vittorio Martini.*

La Presidenza della Società per i pubblici spettacoli *Elio Morpurgo — Luigi de Puppi — Luigi di M. Bardusco.*

Preghiamo la presidenza del Veloce Club a comunicarci i suoi manifesti contemporaneamente agli altri giornali cittadini

I verbali per le elezioni amministrative redatti a termini della nuova legge comunale e provinciale e relativo regolamento, sono in vendita presso il negozio Marco Bardusco.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 Ottobre 1889.

V.o Esercizio

Capitale interam. versato		L. 204,825 —
Riserva	L. 23798.91	
» per inf.	» 3000.—	
		» 26,798.91
		L. 231,623.91

ATTIVO.

Cassa	L. 62,774.65
Cambiali in Portafoglio	» 1,389,025.46
Banche e Ditte corrisp.	» 94,890.02
Ant. sopra pegno tit. e m.	» 92,975.—
Depositi a cauz. dei funz.	» 15,000.—
» antecipazioni	» 192,000.—
Id. liberi e volont.	» 216,820.—
Conti corr. diversi	» 189,876.85
Mob. e spese primo imp.	» 2,500.—
Spese ordin. d'amminist.	» 6,133.30
Totale attivo	L. 2,211,995.27

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 23,798.91
Fondo a disposizione del Consiglio	» 1,632.25
Fondo per gli eventuali infortuni	» 3,000.—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 1,420,404.71
Banche e Ditte corrisp.	» 11,780.09
Deposit. a cauz. funz.	» 207,000.—
Id. liberi e volont.	» 216,820.—
Creditori diversi	» 67 648.20
Azionisti residui divid.	» 3,578.67
Utili lordi del corr. eserc.	» 51,512.44
Totale passivo	L. 2,211,995.27

Udine, 31 ottobre 1889.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco P. I. Modolo — Il direttore G. Ermacora

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 4	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 5 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	754.4	753.6	754 3	754 7
Umid. relat.	73	66	66	79
Stato di cielo	coperto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Vento vel. kilom	0	0	0	0
Term. centig	9.9	13 2	11.1	10 0

Temperatura massima 14 9, minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 3.5

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 4 novembre 1889:

Probabilità:

Venti deboli di ponente — cielo nuvoloso con qualche pioggia.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

Seconda decade di ottobre.

(Bollettino governativo)

La temperatura media decadica fu inferiore alla normale di 1.5 circa nell'alta e media Italia, nel resto e in Sardegna poco al disotto della normale.

In tutta Italia i minimi di temperatura ebbero luogo il 15 e 16, i massimi l' 11 e 12.

Il minimo di temperatura ebbe luogo a Belluno con 0.1 il 16, e il massimo a Palermo con 31.0 il 12.

Veneto — Dappertutto sono sospese le semine e ogni lavoro campestre a causa dell'incessante pioggia.

In quei di Verona, Treviso e Venezia si ebbero piene straordinarie, che produssero in alcune parti, danni non lievi.

È perciò atteso ansiosamente il bel tempo.

La vendemmia è ultimata.

Lombardia — È dovunque desiderato il bel tempo per avere agio di raccogliere il quarantino e per procedere nella semina del grano.

L'olivo si mostra generalmente bello, benchè affetto da malattia in qualche luogo.

La vendemmia è quasi compiuta.

Piemonte — La pioggia frequente impedisce un poco la semina del frumento, nonostante che quello di già seminato incominci a germogliare.

Liguria — Il tempo poco favorevole ritarda alquanto le seminagioni del frumento e gli altri lavori campestri: in qualche luogo la pioggia è stata di giovamento alla campagna.

Si attende al raccolto delle castagne.

L'olivo è stato danneggiato, in qualche località, dal verme e dalla grandine.

Emilia — Nonostante che in alcune contrade si sia potuta ultimare la semina del frumento, pure havvene ancora altre in cui non si è peranco eseguita o potuta continuare per le frequenti pioggie.

Marche ed Umbria — Le continuate pioggie hanno interrotto i lavori di preparazione del terreno e la semina del grano; sarebbe perciò giovevole il tempo buono.

L'ulivo è stato in qualche parte un poco danneggiato dal vento.

Non è ancora del tutto finita la vendemmia.

Toscana — Il mal tempo ha fatto sospendere in più luoghi i lavori dei campi.

Lazio — Sarebbe utile il bel tempo. L'ulivo è alquanto danneggiato, in qualche contrada, dal verme.

Regione Meridionale Adriatica — La vendemmia è al termine. Si raccolgono le olive e si seminano i cereali.

Alcuno desidera altra pioggia.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le pioggie copiose e incessanti hanno generalmente ritardate o interrotte le opere di campagna, sebbene in alcuni pochi luoghi, la pioggia sia tornata efficace.

Si è avuto a lamentare qualche danno, massime per gli olivi e i castagni. Si attende ancora in qualche luogo alla vendemmia.

Sicilia — Benefica è stata generalmente la pioggia; alcuni la desiderano tuttavia.

La vendemmia continua ed è già terminata in qualche parte.

Seguono anche il raccolto dell'ulivo, la semina dei cereali e dei legumi e l'aratura delle terre.

Sardegna — La pioggia impedisce in qualche parte i raccolti e gli altri lavori campestri.

Riepilogo — Le prolungate e copiose pioggie hanno ritardato o interrotto quasi dovunque i lavori campestri e segnatamente le opere di semina. È desiderato pressochè da tutti il ritorno del bel tempo, sebbene in qualche regione meridionale, e in particolare nella siciliana, si senta ancora il bisogno di altra pioggia.

Furonvi piene straordinarie nel Veneto, nella Campania e alcuna più tenue in Toscana.

La vendemmia è molto innanzi quasi dovunque. L'ulivo, benchè in genere si trovi in condizioni soddisfacenti, è stato in qualche località alquanto danneggiato dal vento, dalla grandine e dalla pioggia, e più specialmente dal verme.

PUBBLICAZIONI

Il Francese e lo Spagnuolo imparati senza maestro. Annunziammo, or non è guari, l'intrapresa pubblicazione, per cura del prof. A. Nino Malagoli, d'un periodico dal titolo *Le Français en Italie,* destinato agli studiosi della lingua francese. Ora lo stesso editore torinese ha dato alla luce *El Espanol en Italia,* giornale molto adatto per chi vuol imparare la lingua spagnuola con grande facilità e senza la spesa del maestro. L'abbonamento annuo al *Français en Italie* costa L. 5, e quello all'*Espanol* L. 4 franco in tutto il Regno; abbonamento cumulativo L. 8, e col *Pazientino*, elegante giornaletto mensile di rebus, sciarade, ecc. L. 9.

Chiunque poi voglia un numero di saggio gratis di tali pubblicazioni speciali, può procurarselo subito, chiedendolo, con cartolina postale *doppia,* all'editore prof. Malagoli, 32, via Po, a Torino.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 36 contiene:

— Tech Maria fu Giuseppe vedova Di Giusto di Palmanova, per sè e minore di lei figlia Di Giusto Luigia fu Giacomo e Di Giusto Francesco fu Angelo di Meretto, dichiararono di accettare l'eredità abbandonata da Di Giusto Angelo fu Giacomo rispettivo suocero e padre, morto in Meretto il 23 giugno 1889.

— Il Municipio di Paluzza avvisa che nel giorno 14 novembre p. v., ore 10 ant. in quell' Ufficio municipale avrà luogo un *primo esperimento d'asta* per la vendita di n. 600 coniferi del bosco Stifeleit, in pertinenze di Timau, sul dato di lire 10,019.00.

— *Nell'esecuzione immobiliare* promossa dalla co. Teresa Costantini-Sormani-Moretti, contro Olivi e Consorti e terzi possessori Lupolo Consorti, avrà luogo avanti il Tribunale di Pordenone; nel giorno 29 novembre, il nuovo incanto del lotto VII comprendente i beni siti in mappa di Caneva.

— Il Tribunale di *Pordenone rende* noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto, ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Pinzano e che il termine per fare l'offerta non minore del ventesimo scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 novembre p. v.

— Il Comune di Socchieve avvisa che in quell'ufficio municipale alle ore 12 merid. del giorno 19 novembre si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori, occorrenti alla costruzione d'un acquedotto per l'acqua potabile di Mediis.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 8	—.—
Pomidoro	»	—.20	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Peperoni	»	—.20	—.—
Tegoline	»	—.20	—.—

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17.20	—.—
Granoturco nuovo	»	9.50	10.—
Segala nuova	»	10.30	—.—
Giallonc̈ino	»	11.50	—.—
Cinquantino	»	8.75	—.—
Sorgorosso	»	6.10	6.30
Lupini	»	5.40	6.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 4

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.68	92.88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.85	95.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.20	123.40
Francia	3 —	100.95	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.22	25.2	25.23
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	218 1/2	218 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 1/2	218 —	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —,

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 4

Rend. it.	95.27.—	22.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.20.—	16/- -
» Fra.	101.05/—	100.92
» Berl.	123,55/—	80.—

PARIGI 4

Rend. Fr. 3%	90	50.—
Rend. 3% per.	87	05.—
Rend. 4½	104	60.—
Rend. italiana	91	60.—
Cam. su Lond.	25	22.—
Consol. inglese	98	98/—
Obb. ferr. ital.	312	—.—
Cambio ital.	0	15/16
Rendita turca	17	15.—
Ban. di Parigi	817	—.—
Ferr. tunisine	484	—.—
Prestito egiz.	471	87.—
Pre. spagn. est.	74	84/—
Banca sconto	525	—.—
» ottom.	545	—.—
Cred. fond.	1295	—.—
Azioni Suez	2112	—.—

FIRENZE 4

Rend. italiana	95	7/—
Camb. Londra	25	17/—
» Francia	100	97 1/2
Az. Ferr. Mer.	707	—.—
» Mobiliare	805	—.—

VIENNA 4

Mobiliare	315	60.—
Lombarde	130	25.—
Austriache	236	75.—
Banca Naz.	921	—.—
Napol. d'oro	9	46/—
Cam. su Parigi	47	22.—
» su Londra	118	90.—
Ren. Austriaca	85	20.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 4

Mobiliare	101	90.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	.—
Rend. italiana	93	40.—

LONDRA 3

Inglese	97	15/16
Italiano	93	1/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 5

Rendita austriaca (carta) 85,70
Id. id. (arg.) 86,—
Id. id. (oro) 109,50
Londra 11,90 Nap. 9.47—

MILANO 5

Rendita ital. 94,97 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20,18.

PARIGI 5

Chiusura della sera Ital. 94,—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.40 ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	10.30 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.45 p.	2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 p.	omnibus	10.10 p.	5.20 p.	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	11.10 »	9.55 »	omnibus	» 2.24 an.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 4.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 9.25 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 »	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.

DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.50 ant	» 11.50 ant	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 5.— p.		» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 13.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.32 p.	»	» 3.06 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.51 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.43 ant.	ore 7.21 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.28 ant.
» 1.00 p.		» 3.30 p.	» 1.00 p.		» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.10 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco